Stupiti per l'incarnazione del Verbo, Ti adoriamo.
Sorpresi per la Tua presenza nel mondo, ci inchiniamo.
Deposte le nostre corone d'oro, Ti offriamo la vita.
E Tu ci ami: lo dice il tuo sorriso.

Adorazione dei Magi, sec. XVII, Parrocchia San Giacomo.

PARROCCHIA DI SAN GIACOMO
Avvento/Natale 2017

il Cortile

E tutta la casa si riempì di profumo

INIZIATIVE DI AVVENTO

Con il simbolo del "dono", visualizzato all'interno della nostra chiesa di san Giacomo, percorriamo insieme il tempo di Avvento aiutati da varie iniziative, che riguardano le celebrazioni, le nostre famiglie, e chiedono un impegno alla nostra vita.

• ***Preghiera di Avvento***	***Venerdì 15 e 22 dicembre, in Cappellina alle ore 7: "Il LUCERNARIO"*** *(Venti minuti di preghiera con l'accensione del candelabro dalle sette braccia, per iniziare bene la giornata).*
• ***Per le famiglie***	L'immagine che ci guiderà in chiesa sarà quella del "**pacco-dono**". Ma non un regalo da fare o da ricevere... un regalo da preparare! Di settimana in settimana, con l'aiuto anche di alcuni biglietti consegnati alla domenica, ci saranno degli impegni da vivere a casa nostra, e cercheremo di preparare un regalo per Gesù: quello di una vita buona, accogliente e in attesa. In realtà non sarà quello che noi prepariamo il vero dono: sarà proprio Gesù ad essere un regalo per noi. È questo il Natale!
• ***Concorso dei Presepi***	Una Commissione passerà nelle case che lo desiderano per vedere i presepi e premiarli nella celebrazione dell'Epifania.
• ***Iniziative***	Tre iniziative culturali si terranno alle **ore 21** in Auditorium parrocchiale ogni mercoledì di Avvento. Continuiamo così la tradizione iniziata lo scorso anno. Per questo l'iniziativa prende il nome di "**I mercoledì di Avvento**", nei giorni 6, 13, 20 dicembre. I tre incontri avranno stili e obiettivi diversi, e si terranno nell'auditorium del Centro Parrocchiale: **Mercoledì 6 dicembre**: La tua fede ti ha salvato, una riflessione guidata da Paoletta Olivi, dell'Equipe Diocesana Arte e catechesi **Mercoledì 13 dicembre**: Parola e arte, una lezione con l'Arte, guidata dalla Prof.ssa Lorena Bizzotto **Mercoledì 20 dicembre**: Adorazione dei Magi, una preghiera che prende spunto da un quadro del XVII secolo della nostra parrocchia, appena restaurato.
• ***Chiese aperte***	Nei tre martedì di Avvento una chiesa rimarrà aperta alla sera per la preghiera, la riflessione, e la confessione, dalle 20,30 fino alle 22.00 martedì 5: la chiesa di Romano martedì 12: la chiesa di Fellette martedì 19: la chiesa di S. Giacomo.
• ***Si segnala inoltre che***	La sera di giovedì **8 dicembre, alle 20.15**, si terrà il "**Concerto d'organo dell'Immacolata**" nella nostra chiesa di San Giacomo, con esecuzioni di brani di Bach e del Barocco Veneto eseguiti dal maestro Alessandro Albenga, titolare della Basilica di S. Giovanni in Laterano.
• ***Chiarastella***	**Da martedì 12 dicembre** a tutte le famiglie del paese verrà portato con il canto l'annunzio e l'augurio di Buon Natale.

«E tutta la casa si riempì del profumo...»

Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.

Gli Orientamenti pastorali di quest'anno ci chiedono di "osare il futuro".

Osa Maria, sorella di Lazzaro, nel versare tanto prezioso olio di nardo sui piedi del Maestro. Il suo gesto, improvviso e deciso, da un lato mette al centro la persona di Gesù, dall'altro cambia profondamente il mondo che la circonda: il profumo non lo puoi domare, va oltre, impregna l'ambiente e penetra nelle narici.

Osare il futuro significa **imparare ad accompagnare i ragazzi** che hanno ricevuto i sacramenti ad entrare nel percorso di riflessione che conclude l'iniziazione cristiana. Si chiama "tempo della fraternità", e chiede alla comunità di farsi compagna di viaggio dei preadolescenti in questa età affamata di credibili figure educative.

Osare il futuro quest'anno è **lasciarsi coinvolgere dal Sinodo dei giovani.** Il Sinodo è simbolicamente una pagina bianca, che si sente opportuno e necessario siano i giovani stessi a scrivere. I giovani possono davvero aiutarci a ripensare il nostro modo di essere credenti e le nostre parrocchie.

Osare il futuro chiede quest'anno di assumere delle responsabilità, perché il cambiamento cammina con le gambe delle persone. In vista del prossimo **rinnovo dei Consigli Pastorali,** le comunità ecclesiali devono sentire l'importanza di saper individuare, formare e accompagnare dei fratelli e delle sorelle ad assumere una responsabilità pastorale.

In conclusione, osare significa non arretrare dinanzi al cambiamento. È tempo di affrontare alcuni nodi della vita parrocchiale, che in realtà appaiono sempre più come snodi, che aprono a modalità nuove di essere Chiesa in questo tempo.

Ci affidiamo con fiducia a chi ci conduce in questo andare, il Signore della storia che ci chiama a essere il suo popolo nel mondo. Profumo per tutte le genti.

Il Consiglio Pastorale Diocesano

Consiglio Pastorale
un bilancio di 5 anni

Questo Consiglio Pastorale si è insediato il 4 aprile 2013. Sono trascorsi quattro anni e mezzo dal suo insediamento e fra alcuni mesi esso concluderà il suo mandato e la comunità parrocchiale di San Giacomo eleggerà un nuovo Consiglio.

Si pensava, allora, di dare continuità al programma di lavoro che era stato impostato dal Consiglio precedente e dal suo presidente, il parroco don Delfino, un programma nutrito e ben impostato, che gli venne simbolicamente consegnato in un incontro congiunto dei due organismi appena due giorni dopo l'insediamento.

Quale era la "mission", la ricerca e la formazione, innanzitutto, di educatori preparati per condurre iniziative a lungo respiro, non solo eventi occasionali, in particolare una figura di coordinatore del Centro Parrocchiale abile a far convergere e a mettere insieme tutte le diverse rappresentanze della comunità, dai giovanissimi agli anziani, per cultura, per capacità d'organizzazione e di coinvolgimento; una attenzione particolare rivolta alle famiglie con una catechesi ad esse dedicata, idonea a coinvolgerle con continuità, dal battesimo dei bimbi fino alla formazione dei nuovi catecumeni e alla vita di matrimonio; la promozione e la divulgazione delle attività dei gruppi parrocchiali, anche attraverso un organo periodico di comunicazione come "*il*Cortile"; l'organizzazione di aree di servizio, entro le quali i diversi gruppi potessero ritrovarsi, al fine di promuovere e di coordinare le attività loro e allargare gli spazi della collaborazione reciproca; l'avviamento di un nuovo cammino catechistico strutturandolo sulla proposta della nuova Iniziazione Cristiana; l'impronta del lavoro del Consiglio medesimo e degli organismi che vi facevano riferimento, sul metodo del "discernimento comunitario" (ascolto, analisi, riflessione); il confronto deciso con i problemi strutturali della Parrocchia, dalla messa in sicurezza della chiesa e del suo campanile agli interventi sul vecchio Centro Parrocchiale Don Bosco. Avrebbe dovuto essere, dunque, un Consiglio di continuità; è stato invece un Consiglio di emergenza.

In verità, durante tutto il 2013, sotto la vivace spinta di don Delfino, il Consiglio non esitò a porsi sulla strada già tracciata. Acquisire coscienza della propria identità e dei suoi compiti fu l'impegno primario. Venne con ciò esaminato e aggiornato lo statuto, furono ricomposte le rappresentanze dei gruppi e ricostituito il Consiglio per gli Affari Economici. Si diede spazio e sostegno alla Caritas, affinché avviasse il suo programma di lavoro, che la portò in breve tempo ad aprire un Centro di Ascolto delle povertà in San Giacomo, un Banco Alimentare a Fellette e ad avviare un corso di formazione per i suoi operatori.

Insieme alle altre Parrocchie del comune, si aprì un tavolo di lavoro con la Scuola e con l'Amministrazione Comunale per l'istituzione di un doposcuola. Si avviarono i lavori di ripristino del vecchio Centro Parrocchiale, destinati in corso d'opera ad ampliarsi ben oltre le previsioni iniziali, con il rifacimento dei bagni e del sistema fognario oltre che di tutto l'impianto elettrico.

Animazione dei genitori nella nostra scuola dell'Infanzia.

Campo estivo 2017: attività dei ragazzi.

Non si trascurò, ovviamente, il cammino catechistico, ma si fecero ampie riflessioni, prima di avviarlo, sul programma della nuova Iniziazione Cristiana e, proprio in tali fasi di riflessione, si approfondì il metodo di lavoro del "discernimento comunitario", tanto caro ai nostri stessi organi diocesani e vicariali.

Si arrivò a riflettere pure, subito dopo l'estate, sulla strutturazione delle forze parrocchiali in aree pastorali. Se ne identificarono cinque: un'area liturgica destinata a mettere insieme chierichetti, servizio del sagrestano, lettori, corali e liturgia; un'area della carità e della missionarietà con la Caritas a far da traino pure ad altre organizzazioni già operative per le missioni; un'area formativa ed educativa con i catechisti, gli animatori dell'ACR e degli altri gruppi giovanili, la formazione degli adulti e la catechesi delle famiglie, la Scuola per l'Infanzia; un'area culturale e ricreativa con il NOI, il Comitato dei Festeggiamenti e le diverse altre proposte di corsi, celebrazioni,

feste e ricorrenze; un'area, infine, dell'economia parrocchiale imperniata sul Consiglio per la Gestione Economica.

L'impulso e il nuovo significato che le aree avrebbero dovuto dare ai gruppi di lavoro e di collaborazione non si fece attendere e cominciarono a fioccare proposte di vecchio e di nuovo stampo. Ciò non distolse l'attenzione dagli orientamenti pastorali che, sulla proposta diocesana, si concentrarono sul tema di "Vi porto nel cuore". Su questa linea si costruì la proposta per l'Avvento, con la famiglia al centro dell'interesse, quella di Betlemme e anche quelle di San Giacomo.

Nell'anno uscirono quattro numeri del periodico "*il*Cortile", che portava riflessioni sulla Parola e le voci dei gruppi.

Poi venne il 2014, anno difficile, cominciato sotto l'insegna della continuità, ma concluso in stato di emergenza a motivo della malattia che colpì don Delfino.

Don Albero Albertin, don Moreno e don Fabio Fioraso al 25° di sacerdozio. Cresima nel maggio 2017 con don Alberto Albertin.

L'anno liturgico si aprì sul tema del servizio. Prendersi cura in famiglia, in società, nella politica, nella scuola e nel lavoro; prendersi cura di sè e degli altri, questo fu il tema delle riflessioni quaresimali. E si compirono riflessioni sugli atteggiamenti della comunità parrocchiale e dei suoi organi, a partire proprio dal Consiglio Pastorale.

Uscire dal pessimismo, cambiare lo sguardo, rompere i recinti di una Chiesa referenziale, che protegge chi sta dentro le mura e giudica chi sta fuori, per costruire, invece, una Chiesa che ama e che salva: questo fu il messaggio che il Consiglio prese dagli orientamenti pastorali d'autunno e che cercò di interpretare a sua volta sul tema di "Il bene che c'è tra noi", tutto da scoprire, tutto da valorizzare.

Ma già era cominciato il calvario del parroco e il Consiglio ne avvertì tutta la sofferenza fisica e morale. Prese l'impegno, però, di continuare la strada tracciata e, seppur con i ritardi che le circostanze determinavano, promosse e sostenne le iniziative avviate, sollecita le attività dei gruppi, incoraggiò i responsabili e li invitò a coordinarsi per garantire efficienza e trasmettere sicurezza alla comunità, e per rasserenare nel contempo il parroco sempre più infermo. Accolse con favore — e ne è ancora riconoscente — la collaborazione del vicario, don Teresio, incaricato dalla Diocesi di adempiere alle funzioni amministrative e, poi, il provvidenziale servizio liturgico e pastorale di don Gianromano.

Le difficoltà s'alleggerivano e, seppur con dei ritardi, i programmi della catechesi trovavano compimento e anche i gruppi tiravano fuori la forza necessaria per risultare vivaci programmatori e abili esecutori.

Il CER estivo, i festeggiamenti patronali, la collaborazione al comunale "Laboratorio Ragazzi", i corsi biblici, la festa del Centro Parrocchiale, tanto cara a don Delfino, furono note veramente positive. Lo furono un po' meno altre iniziative, ma ci furono comunque e questo è ciò che conta. Non si trascurò neppure la preghiera, che fu un costante alimento di ogni iniziativa. "*il*Cortile" uscì solo con due numeri, ma puntuale come sempre fu il settimanale foglietto degli appuntamenti parrocchiali.

E siamo nel 2015, l'anno cruciale. L'ultima domenica di febbraio la campana ci diede l'avviso: don Delfino ci aveva lasciato per un'altra Casa. La comunità era mesta, incerta; i gruppi parrocchiali cercavano nel Consiglio Pastorale un segno che potesse rassicurarli. Fu il momento di far emergere il bene e la forza che pazientemente erano cresciuti in noi. Si fece un corpo unico attorno a don Teresio, a don Gianromano, al Consiglio Pastorale. I gruppi e i singoli collaboratori si rinforzarono per non disperdere le energie e per non smarrire la strada. Tutto procedette, anche se con difficoltà, talora con mestizia, ma mai nello sconforto. Delfino vegliava. Si programmò la Quaresima sul tema della "Parola di Dio che cambia il cuore dell'uomo" e Dio solo sa quanto ne avevamo bisogno. Vi aderirono tutti, anche gruppi esterni alla Parrocchia. Era giunta l'ora di scavalcare i recinti, di allargare l'abbraccio.

Il n. 8 del "Cortile" fu dedicato a don Delfino, bello e sereno, energico e pieno di fede, in copertina. All'interno brani tratti dai suoi scritti e note di saluto della sua comunità.

Poi ci fu il CER, frequentatissimo come sempre e allietato da una coinvolgente ballata; ci furono gli incontri con i giovani, le attività del NOI, i festeggiamenti della sagra, la Scuola dell'Infanzia, la Caritas. Procedeva anche la formazione catechistica entro il solco tracciato.

L'otto di ottobre, quando già si pregustava la festa per l'arrivo di un nuovo parroco, ci colse improvvisa la notizia della morte di don Paolo, il nostro vecchio parroco. Il dolore fu grande, molte persone erano a lui profondamente legate. Un'altra cerimonia funebre da organizzare proprio non ci voleva, ma la

comunità tutta si strinse intorno alla Parrocchia, al Consiglio Parrocchiale, al suo parroco.

Tre giorni dopo, l'undici di ottobre, celebravamo solennemente l'ingresso di don Moreno. Tutti i gruppi gli si presentarono, la comunità riempì ancora una volta la chiesa e tutto il sagrato per dargli il benvenuto e riporre in lui la sua fiducia e la sua speranza. Ci si poteva muovere ancora lungo la vecchia strada, pur aspirando a nuovi obiettivi e il Consiglio non esitò a mettersi a disposizione, facendo proprio pure il moto dell'Ufficio Diocesano "In cerca di perle preziose" non solo dentro i nostri contesti, ove già le avevamo trovate e sperimentate in momenti particolarmente difficili, ma anche al di fuori, in contesti nuovi e diversi, rompendo le tradizionali barriere, imparando a confrontarci an altre realtà sociali, culturali, religiose...

Il 2016 si annunciava prepotente. Occorreva tirare i remi in barca, come si suol dire, coordinare, programmare, disciplinare, guida-

Passaggi per il rinnovo del Consiglio Pastorale

• A gennaio/febbraio 2018: Prima consultazione dei fedeli. Saranno richiesti nomi da candidare al Consiglio Pastorale. Tutti i fedeli sopra i 16 anni potranno indicare nomi di persone ritenute adatte.
• Il Parroco notifica agli interessati l'indicazione ricevuta dalla comunità.
• Domenica 18 febbraio, durante la "settimana della Comunità", viene resa pubblica la lista dei candidati.
• In una domenica di Quaresima viene effettuata la votazione.
• Le persone con maggior preferenze vengono interpellate dal Parroco, che chiede la disponibilità.
• Il 22 aprile 2018 il nuovo Consiglio Pastorale si presenta alla comunità.

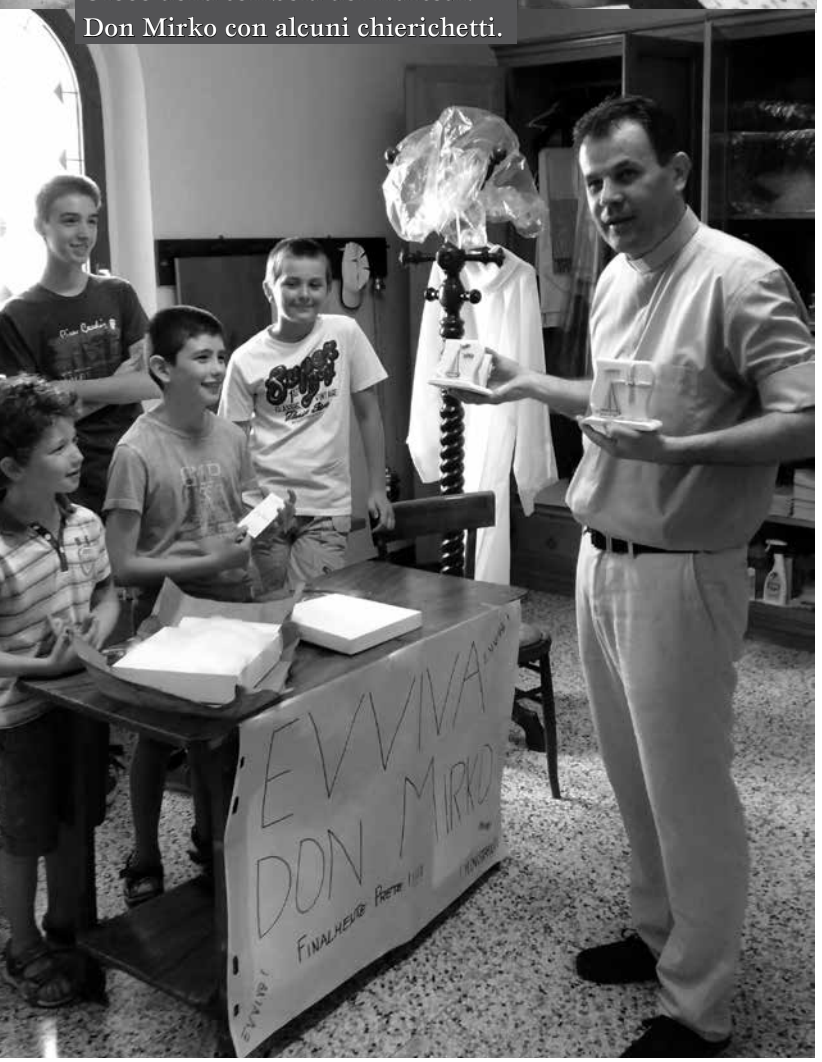
Gruppetto anziani col parroco e p. Gianromano.

Cena dei volontari della Mensa della solidarietà.

re; bisognava anche favorire e accompagnare i primi passi di don Moreno, il suo incontro con la comunità, con le strutture e l'organizzazione, con i problemi della Parrocchia, con il territorio. Tutto procedeva come al solito, in verità, ma non ci fu la sferzata energica che si auspicava. Non mancava l'impegno, pur tra qualche esitazione e non pochi smarrimenti. Del resto, due anni di assenza del parroco avevano fatto il loro gioco, ma don Moreno chiedeva tempo per entrare in campo, tempo per riflettere, per capire, per decidere. I fedeli compresero e si rimisero in posizione, stringendosi ancora una volta intorno a don Gianromano e, per quanto possibile, al Consiglio Pastorale. Anche la presenza di don Teresio, con l'arrivo del nuovo parroco, era cessata. Restavano però le nostre suore, i gruppi operativi, la Scuola dell'Infanzia, il NOI, il Centro Parrocchiale, la Caritas; c'era pure un aiuto sul piano liturgico e c'era soprattutto la promessa di una solenne entrata in scena di don Moreno. Insomma, il 2016 fu per tanti versi una anticipazione di quella sosta che gli orientamenti diocesani ci proposero per l'anno liturgico successivo, al fine di rinfrancarci.

Ci siamo, dunque, stiamo affrontando gli ultimi mesi di un mandato pastorale che ci ha sorpreso. Non possiamo dire di essere soddisfatti, ma forse non potevamo fare di più. Insieme con don Moreno abbiamo favorito l'avvio in San Giacomo di una Mensa della

Gioco della tombola del martedì.



Don Mirko con alcuni chierichetti.

solidarietà, abbiamo rinforzato gli interventi caritativi, abbiamo sollecitato la formazione e l'educazione religiosa, dando spazio a molte occasioni di cultura e di approfondimento, abbiamo sostenuto la provvidenziale azione del NOI e l'ambiziosa, ma giusta programmazione della nostra Scuola dell'Infanzia. Non abbiamo fatto molto, invece, per i nostri giovani, cui dovremmo dedicare una profonda e condivisa riflessione, siamo in ritardo con i progetti di messa in sicurezza della chiesa e di organizzazione delle aree ecclesiali, non abbiamo trovato prospettive diverse per la gestione del Centro Parrocchiale, né abbiamo trovato il tempo e il modo di strutturare la presenza di tante forze dei gruppi operativi in aree coordinate.

Insieme con la raccomandazione di proseguire la strada già fortemente segnata della nuova Iniziazione Cristiana, che coinvolga non solo i bimbi, ma anche le loro famiglie, è questa l'eredità che andremo a lasciare al nuovo Consiglio Pastorale. La Parrocchia c'è ed è ben radicata, pur nelle sue contraddizioni, la comunità è presente sia nelle individualità, sia nei gruppi di impegno e nelle istituzione, a volte in affanno, a volte distratta, ma è presente. Le sfide che si affacciano, dovute alle carenze della struttura ecclesiastica anche nella nostra Diocesi, coinvolgeranno sempre di più anche San Giacomo, che al momento sembra non risentirne troppo. Bisognerà serrare i ranghi, scavare nel profondo, far emergere quel tanto di bene che c'è in noi.

Giovanni Marcadella

Come incenso profumato salga a te la mia preghiera

(Salmo 141)

Dopo 50 anni il Piccolo Coro della nostra Parrocchia ha cessato di animare una delle Messe festive. Il Coro Giovani, dopo 25 anni di attività, è ormai ridotto al lumicino, neppure il Coro Adulti, che fra due anni dovrebbe festeggiare il centenario della sua fondazione, gode di "buona salute" con cantori sempre più anziani e meno numerosi.

È urgente che tutta la comunità si faccia carico di questa situazione per evitare di perdere il patrimonio prezioso dei nostri cori che hanno una funzione importante nella Chiesa, infatti "*i cantori sono chiamati a svolgere un prezioso servizio per rendere più solenne la liturgia ed aiutare i fedeli ad una partecipazione attiva cosicché il canto diventi l'espressione della preghiera corale di tutta l'assemblea*"(Articolo 1 dello Statuto-Regolamento della Schola Cantorum).

Sappiamo bene che se in un gruppo non entrano persone e idee nuove esso è destinato, prima o dopo, a sparire e allora per superare la crisi che i nostri cori da tempo stanno soffrendo è necessario che tutti ci diamo da fare per trovare persone e idee nuove che portino il rinnovamento necessario per dare nuovo slancio alla nostra secolare Schola Cantorum.

I primi a sentirsi interpellati dovrebbero essere i genitori dei ragazzi dai 6 ai 13 anni affinché convincano i propri figli a far parte del Piccolo Coro, mettendo in risalto i vantaggi educativi e religiosi che il canto sacro può portare, oltre al prezioso servizio nella comunità cristiana.

Dovremo poi trovare i mezzi e le tecniche più idonei per coinvolgere i giovani dai 14 ai 30 anni puntando su iniziative che abbiano valenza non solo religiosa, ma anche educativa per stare insieme in modo che il canto diventi l'occasione per creare legami di amicizia e di impegno a servizio della comunità.

Lanciamo un appello in particolare ai musicisti del nostro paese, giovani e meno giovani, perché si facciamo avanti, il ruolo del musicista in un coro è fondamentale in quanto la musica è l'anima del cantore!

Infine ci rivolgiamo alla fascia di età più numerosa e più ricca di risorse che va dai 30 ai 90 anni ed oltre: "***Quante persone si sentono cantare in chiesa con delle voci stupende, perché non mettere questo talento a servizio della parrocchia entrando a far parte del Coro Adulti?***"

In questi ultimi anni, molte persone invitate periodicamente a far parte del nostro coro non hanno accettato per motivi diversi, in particolare per paura di non essere all'altezza o per mancanza di tempo. Il primo motivo non ha ragione di esistere perché, come si dice, nessuno nasce maestro e il nostro coro da tanti anni ha un direttore esperto che, con tanta pazienza, ci aiuta a cantare nel modo migliore. Per quanto riguarda il tempo, trovarsi insieme a cantare una volta alla settimana per animare la Santa Messa della Domenica, credetemi, fa bene sia al corpo che allo spirito e vale la pena rinunciare a qualche altro impegno, magari meno salutare…

Ci auguriamo che tanti ragazzi, giovani e adulti rispondano al nostro appello perché nella nostra chiesa continui a risuonare il canto che ***come incenso profumato salga a Dio*** per tutta la comunità.

Il Coordinamento Cori della Schola Cantorum di San Giacomo

TRE TELE TORNATE A SPLENDERE

Storia del restauro

Era Il 19 settembre 2016: in quella data ho consegnato in Curia e Soprintendenza, secondo le procedure previste, la richiesta di restauro per tre tele accantonate in uno sgabuzzino della canonica. Perché erano chiuse in quello stanzino?

Prima di tutto perché estremamente malmesse, e bisognose di restauro. E poi per motivi di sicurezza; si tratta pur sempre di opere del XVII e XVIII secolo, e quindi di un certo valore. Potrei raccontare lungamente sulla sfiancante fase di carteggio con la Soprintendenza, in triangolazione con la Curia, necessaria per avere tutte le autorizzazioni in regola.

Il restauro è stato affidato a Francesco Lazzarin, di Padova, che vanta una grande esperienza per i molti interventi fatti nelle chiese del Veneto. Francesco aveva anche ripulito il nostro crocifisso appena qualche mese prima.

Da gennaio 2017 è iniziato il lavoro vero e proprio, che ha bisogno di tempi lunghi per le varie asciugature; si è concluso ufficialmente il 12 luglio, quando le tele sono state riconsegnate alla nostra Parrocchia.

Chi per qualsiasi motivo è venuto in canonica in questo periodo, le ha trovate in bella vista. Le ho tenute in casa per motivi di sicurezza, e anche in attesa di decidere dove collocarle definitivamente, naturalmente in chiesa; ma dobbiamo fare in modo che non siano "asportabili" e che si conservino bene.

Il restauro ha avuto un suo costo, ma visto che a S. Giacomo abbiamo solo 3 tele, perché lasciarle al chiuso di uno sgabuzzino? I beni storici e artistici delle parrocchie vanno conservati ed esposti, e non lasciati andare in rovina.

Ci manca solo un ultimo passo da fare: presto saranno ripresentate ufficialmente alla comunità, probabilmente lo faremo il giorno dell'Epifania.

d. Moreno

LE NOSTRE TRE TELE

In un 'opera del 1954 che ha per titolo "L'Asolano", scritta da di C. Bernardi, è descritta la chiesa di San Giacomo; ancora non era parrocchia ma solo curazia; per la precisione proprio in quell'anno sarebbe stata elevata al rango di Parrocchia. Egli descriveva una tela con l'Adorazione dei Magi sopra la porta laterale che guardava a sud e altri due quadri, uno dei quali rappresentanti la Fuga in Egitto.

Non si parla in quel testo di una tela raffigurante S. Gedeone, che pure abbiamo ereditato dalla vecchia chiesa, e che è in nostro possesso. Ecco allora l'elenco delle nostre tre opere: una in questa pagina e due nella pagina seguente.

Adorazione dei Magi, un opera del XVII secolo di un autore veneto. Probabilmente la più importante delle nostre tre tele perché la più antica. Sono disegnati i tre magi in adorazione davanti a Gesù, tenuto in braccio da Maria.

Come si usava in quell'epoca, in basso a sinistra è stato ritratto il volto del committente.

Ritorno dalla fuga in Egitto, un'opera del XVIII secolo, di ambito veneto. La tela mostra un Gesù cresciuto, che dall'Egitto torna a Nazareth mano nella mano con Maria e Giuseppe dopo che Erode è morto, e quindi dopo che è passato per lui il pericolo. Dal cielo il Padre e lo Spirito Santo circondati da Angeli guidano la loro strada.
S. Gedeone riceve la rugiada sul vello, un'opera del XVIII secolo, sempre di ambito veneto. È un'opera ben conservata, anche nei colori. Gedeone era un uomo di grande fede, scelto per scacciare gli oppressori pagani. A un certo punto dei suo compito domandò un segno a Dio: far cadere la rugiada solamente su un vello di lana di pecora e lasciare il terreno attorno asciutto, episodio immortalato nel nostro dipinto.

CORSI BIBLICI

In principio era il "Verbo"

Questo versetto lo troviamo nel famoso prologo di Giovanni, che, più che a una introduzione assomiglia ad una "ouverture". In poche righe è riassunto tutto il Vangelo, sono riuniti tutti i temi essenziali; infatti subito viene proclamata la grande convinzione di fede: Gesù è Dio entrato nel mondo e nella storia per salvarci. Con questa chiave di lettura ed interpretazione, si può capire tutto ciò che Gesù "dice e fa". Questo stupendo preludio, in prosa, si svolge in tre tempi.

Ammiriamo anzitutto Gesù, il Verbo, la cui persona e la cui esistenza sorpassano infinitamente il mondo e la storia. Consideriamo la "creazione": essa è, fin dal principio, azione del Verbo, cioè della parola creatrice di Dio, Sapienza divina e fonte di vita, che fa esistere il mondo (cfr. Genesi 1,1; proverbi 8,22s).

Questo prologo è l'inno alla "parola" (in latino Verbum, in greco Logos); è un termine che riassume in sè tutto ciò che l'A.T. aveva intravisto della presenza di Dio tra gli uomini, mediante la Sua Parola. Questa "Parola" sostiene il mondo e l'uomo come una sorgente divina, e, alla Sua Luce, tutto prende una dimensione di trascendenza.

Il testo usa volentieri i termini "Vita", "Luce", e "Verità", come se non si potesse rivelare Dio senza usare quelle parole che contengono le aspirazioni più radicate nel cuore degli uomini; Gesù si presenta come la Verità più profonda della nostra esistenza, come il suo senso... e questo senso è "Divino".

Il secondo tempo richiama il conflitto degli uomini con la "Luce". C'era stato Giovanni Battista, inviato con l'incarico di annunciare al popolo di Israele la venuta della "Luce", ma non era lui il Messia! In Gesù, e solo in Gesù, la Parola stessa di Dio diventa Umanità, affinché il dono del Signore sia presente in mezzo a noi, nella nostra vita di uomini. Da questo momento siamo di fronte alla nostra libertà se accogliere o meno questa Luce, siamo posti davanti alla scelta della Verità. Solo la Fede può darci la forza di accettare Dio.

Nel terzo tempo gli uomini possono aspettare vari Messia e varie rivelazioni; Gesù è il solo vero Cristo annunciato dalla Legge dell'Antico Testamento: in Lui l'Antica Alleanza cede il posto all'Alleanza Nuova e definitiva. Dio si mette alla portata degli uomini carichi di debolezze, per esprimere il Suo amore infinito colmo di tenerezza che si esprime donandoci un mondo nuovo, un mondo di Dio, che la teologia chiama di "Grazia".

È Natale! il momento è giusto per porci qualche domanda, per "dia-logare" con il Padre e chiedere che ci illumini la "strada" da percorrere per arrivare a Lui vivendo la nostra "Vita" nella "Verità". Gesù sta nascendo, uniamoci a Lui nel nostro percorso che può veramente essere una nostra "ri-nascita".

Buon Natale a tutti !

Iseldo C.

GEREMIA

La chiamata di un profeta

Abbiamo da poco concluso il corso biblico su *GEREMIA: la vocazione e le confessioni* e quello che mi è rimasto nella mente e nel cuore è che tutti siamo chiamati e tutti siamo profeti.

Ma chi è il profeta nella Bibbia?

Il profeta non è tanto l'annunciatore di un futuro, ma è un uomo che, attraverso l'ascolto, opera e parla nel suo presente, intuendovi i segni dei tempi. In altre parole il profeta è "*colui che è chiamato*" e parla perché prima Qualcuno gli ha parlato. È "*il portavoce di Dio e della sua volontà*" e questo trova fondamento solo in un rapporto personale, intimo, profondo con il Signore.

"*Colui*" che Geremia ha incontrato e conosciuto non lo può tenere per sé: "*Ma la sua parola era per me come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo*" (Ger 20,9b).

Geremia è un timido giovane di campagna chiamato a portare i messaggi di Jhwh a re, sacerdoti e anziani del popolo, cioè ai potenti del suo tempo e ha ricevuto una missione molto più grande delle sue forze e delle sue capacità.

Al cap. 1 leggiamo: "*Il Signore stese la mano e mi disse: Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca... non avere paura di fronte a loro, perché Io Sono con te per proteggerti*".

E il profeta va e annuncia la richiesta di Jhwh alla conversione, minacciando la distruzione di Gerusalemme e la deportazione in Babilonia.

E cosa accade?

"*E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me e dicevano: abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi*" (11,19).

Ma il Signore lo sostiene e gli assicura la sua continua presenza e protezione dicendo: "*di fronte a questo popolo io ti renderò come un durissimo muro di bronzo; combatteranno contro di te, ma non potranno prevalere perché Io Sono con te per salvarti e liberarti*" (16,20).

La vicenda di Geremia anticipa e illumina quella di Gesù e illumina anche la missione di quanti oggi sono chiamati ad annunziare la Parola di Dio. E siamo tutti noi, nessuno escluso.

I tempi di Geremia sono tempi di guerra, di sconvolgimenti, di distruzione.

Ad essi corrisponde una reazione da parte degli uomini che può essere o quella della fuga e del ricorso alle divinità dei "vincenti" oppure quella della ribellione, del rifiuto, della domanda, ma anche quella della fede e della speranza.

Jhwh, in questo testo, prende coscienza che il popolo non ha retto ad un legame costituito da un'Alleanza scritta su pietra, quando lo fece uscire dall'Egitto.

Occorre sia stipulata una nuova Alleanza e questo che segue è considerato uno dei passi più belli del Libro: "*Ecco verranno giorni, nei quali concluderò un'alleanza nuova. Non sarà più come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele, metterò la mia legge nella loro mente e la scriverò sul loro cuore.* (31,31-34).

Il Signore, attraverso le parole rivolte al profeta, assicura anche a ciascuno di noi la sua presenza, protezione e amicizia. Ha messo dentro la nostra mente e il nostro cuore le sue "10 Parole" che sono gli insegnamenti, le raccomandazioni e le "*confidenze*" di un papà ad un figlio perché viva una vita in pienezza di pace e di relazioni buone sia con Lui che con le persone che quotidianamente incontra.

Abbiamo iniziato dicendo che, in forza del Battesimo, siamo tutti profeti, e che siamo chiamati a vivere e a testimoniare la gioia di essere cristiani, cioè di appartenere a Cristo.

L'incontro personale con il Signore che viene e "*si fa carne*", sia per tutti noi un forte invito a conformarci sempre di più a Colui che è Via, Verità e Vita.

Buon Natale

Siamo più poveri

Padre Gianromano con alcuni amici al lago di Arsiè.

Lo confesso, mi guardo attorno, considero quanto è successo, e da giugno in poi mi sento più povero.

Era appena iniziata l'estate 2017 quando la Superiora delle nostre Suore mi ha avvisato: le due Suore non abiteranno più a S. Giacomo. Che tristezza! Ci resta una casa vuota, e ancor più un vuoto di presenza: non c'è più Suor Marina che con la sua delicatezza e il suo passo veloce andava ad incontrare tanti anziani del paese; non abita più qui neppure Suor Mirella, sempre pronta a soccorrere per tante necessità che si creavano nella catechesi e nella liturgia, oltre che a lavorare con la Caritas.

Sono rimaste con noi tre anni, così come concordato all'inizio fra don Delfino e la Congregazione delle Suore di Carità (dette di Maria Bambina); ma poi… "non ce la facciamo", mi è stato detto dalla Superiora.

La consolazione di tutto ciò sta nel fatto che Suor Mirella continua a darci una mano "informalmente"… continua a gestire dei corsi di computer, si è impegnata nella catechesi e nella liturgia della domenica. Volendo usare una immagine potremmo dire che anche dove la montagna mostra asperità, spuntano delle stelle alpine che portano bellezza e speranza. Grazie, anche di questo servizio!

A luglio la seconda notizia: don Mario, parroco di Sacro Cuore, avrebbe cambiato parrocchia, e non sarebbe stato sostituito. La prospettiva è che siamo noi parroci delle altre tre parrocchie di Romano a prenderci cura di Sacro Cuore, con il Parroco di Fellette come primo responsabile. Non lontano da noi anche al Parroco di Liedolo capitava la stessa cosa: trasferito, ma non sostituito. Tutto il Vicariato è diventato più povero.

A settembre la terza notizia, che ci tocca direttamente: anche don Gianromano è stato chiamato ad altro incarico, e abita ora ad Alano di Piave. Per essere onesti, diciamo che è stata un regalo la sua presenza durante questi due anni; era stato inviato qui tre anni fa in aiuto a don Delfino allora ammalato ma poi, complice il cambio del Vescovo, è rimasto qui a portare il suo servizio per altri due anni. Verso il 10 ottobre la chiamata del Vescovo, a cui ha risposto con l'"eccomi" del vangelo.

A me personalmente lascia un vuoto anche la partenza di don Mirko verso la sua nuova parrocchia, ma sappiamo che è normale per i nuovi preti cominciare a servire una nuova parrocchia.

Alla fine avrete capito il titolo: siamo effettivamente più poveri, e non sto parlando di soldi ma di persone, se contiamo le presenze di consacrati a S. Giacomo.

Conclusione? Volenti o nolenti la Parrocchia dipenderà sempre più dai laici e meno dai preti. Sarà capace San Giacomo di raccogliere la sfida? Di avere un Consiglio Pastorale (sarà rinnovato il prossimo anno) che guidi la comunità? Di avere catechisti che hanno a cuore la formazione dei ragazzi? Di avere animatori che motivano i più giovani? Di portare avanti le strutture di servizio: Centro Parrocchiale, Caritas, Mensa, Scuola dell'Infanzia…?

In un testo della diocesi si scriveva così: una parrocchia vive della corresponsabilità di tutti, uomini e donne, laici e presbiteri, religiosi, consacrati. Tutti siamo "vocati", "chiamati" e tutti possiamo dare il nostro contributo nella feriale ma decisiva testimonianza cristiana.

Così sia.

Mensa di Solidarietà: profumi di Carità

Quando entro nella nostra mensa la prima cosa che mi piace fare è fermarmi un po' in cucina per godermi i profumi della cena che i volontari stanno preparando per i circa 80 ospiti che ogni sera usufruiscono di questo prezioso servizio. Di solito non so resistere alla tentazione di assaggiare le pietanze squisite che i cuochi di turno sanno preparare con tanta abilità ed una straordinaria fantasia perché niente del cibo donato vada sprecato.

Poi mi piace aspettare gli ospiti per accoglierli e intrattenermi con loro prima che venga servita la cena e in questo incontro vedo una felice occasione per mettere in pratica l'invito che Papa Francesco ci ha fatto nel suo recente messaggio per la prima giornata mondiale dei poveri: "***Siamo chiamati a tendere la mano ai poveri, ad incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine***".

Ogni ospite ha la sua storia da raccontare e condividere, una storia fatta di gioie e di dolori, di successi e di sconfitte, di ingiustizie e di umiliazioni, ma, soprattutto, la storia di una lotta sempre più dura per uscire da una situazione di disagio e di solitudine. Eccone alcune:

• S.A. Rimasta vedova da poco, senza un lavoro sicuro con due figli minori; non riesce più a pagare l'affitto e deve cercarsi un'altra sistemazione. La mensa, assieme alla borsa spesa, le dà un aiuto per risparmiare i soldi necessari per tirare avanti ed è diventata un luogo per trovare serenità e speranza.

• B.D. Da alcuni anni ha perso il lavoro per il fallimento della ditta e non riesce più a trovarne un altro (a 60 anni che lavoro puoi trovare?); ha perso la casa ed ora fa parte dei senza-fissa-dimora; dorme in ricoveri di fortuna. Nella mensa trova la possibilità di passare un po' di tempo al caldo e di mangiare in compagnia di persone che lo fanno sentire meno solo.

• M.R. In pochi mesi ha perso il lavoro, la famiglia e la casa. Ora vive da solo in uno scantinato e riesce a sopravvivere, facendo lavori saltuari. Nonostante tutto questo, ha stretto legami di amicizia con gli ospiti della mensa e spesso lo vedo sorridere …

I SERVIZI DELLA CARITAS

• **Centro di Ascolto delle Povertà e delle Risorse**:
- A San Giacomo, ogni martedì, dalle 15.30 alle 18.00
Nel Centro Parrocchiale, sopra il Bar NOI;
- A Borso del Grappa, ogni sabato, dalle 9.00 alle 11.00
Nel centro Parrocchiale, in Via Monte Grappa.

• **Centro distribuzione alimentari** (Borse spesa):
- A Fellette, ogni venerdì dalle 15.00 alle 18.00
Presso la Casa Don Martino;
- A Crespano del Grappa, ogni venerdì dalle 15 alle 18
Presso il vecchio patronato.

• **Girabito** (Vestiario):
1° e 3° Mercoledì del mese, dalle 9 alle 11,
1° e 3° Giovedì, dalle 15 alle 17
- *Presso Villa Lunardi di Borso, vicino al Patronato, in Via M. Grappa.*

Pranzo dei volontari Caritas. Mensa di solidarietà: uno dei gruppi cucina.

• T.S. Ogni sera viene alla mensa a prendere la cena per la sua famiglia e per altre tre famiglie che abitano nel suo quartiere. Mentre attende che i volontari gli preparino le borse con i pasti mi racconta la sua vita quando era un uomo ricco e felice. La mensa gli dà un aiuto e, soprattutto, la speranza di superare il difficile momento che sta passando.

• A.T. Un giovane, che mentre cerca un lavoro stabile fa volentieri lavoretti saltuari; è sempre disponibile a dare una mano in parrocchia per contraccambiare l'aiuto che riceve con la mensa.

• R.G. Dopo aver frequentato la mensa come ospite per sostenere la famiglia che sta attraversando un periodo difficile, sapendosi destreggiare bene tra pentole e fornelli, da alcuni mesi fa parte dei volontari che si alternano in cucina nella preparazione dei pasti ed è felice di poter aiutare persone più bisognose di lei.

• B.G. Dopo un lungo e impegnativo percorso di recupero, la mensa lo sta aiutando a reinserirsi nella società; da parte sua aiuta la mensa svolgendo con puntualità piccoli ma importanti servizi.

… e ci sono decine di altre storie che ci dicono quanto utile sia la mensa per offrire con il cibo solidarietà e speranza a tante persone e famiglie bisognose.

A nome degli oltre 50 Volontari della Mensa
Renzo

Si ricorda che la Mensa di Solidarietà è aperta tutti i giorni dalle ore 18 alle 19, compresi Sabato e Domenica.

Anche quest'anno la Parrocchia organizza il tradizionale

Pranzo di Natale e di Capodanno della Solidarietà che si svolgerà

Sabato 30 dicembre 2017, alle ore 12.30
presso il Centro Parrocchiale Don Bosco.

Con gli ospiti e i volontari della mensa, sono invitati gli operatori Caritas delle Parrocchie del territorio che usufruiscono del nostro servizio.
Sono inoltre invitati tutti i parrocchiani di San Giacomo mettendo in pratica la bella iniziativa suggerita da Papa Francesco ***porta con te un amico***, vale a dire offrire il pranzo ad una persona o una famiglia in difficoltà.
Si raccolgono le adesioni fino al raggiungimento di 200 persone e, comunque, **entro martedì 27 dicembre, presso il Bar NOI o la Mensa.**

SCUOLA BILINGUE dell'INFANZIA

NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

i Nostri bambini, i Nostri tesori...

OPEN DAY DOMENICA 21 GENNAIO

SAN GIACOMO DI ROMANO D'EZZELINO · DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 12.00

VIENI A CONOSCERE LA NOSTRA MAGICA SCUOLA!

- Sezione piccolissimi nati nel periodo tra **01/01/2016** e il **30/04/2016**
- Nuova **stanza dei sogni aperta anche per i piccolissimi** NEW
- Il pranzo è gestito dalla nostra bravissima cuoca
- Fantastiche insegnanti
- Collaborazione dei genitori alla vita scolastica del proprio bimbo con progetti di: animazione alla lettura, band della scuola, realizzazione carro allegorico con papà e mamme che realizzano i vestiti, mercatini di diverso tipo...
- Grande varietà di sport durante tutto l'anno: rugby-tots, pony-games, karate, yoga... ed anche per il Centro estivo
- Grande attenzione e cura dell'igiene e della pulizia di tutti gli ambienti ed attrezzature
- Insegnante di educazione motoria
- Giochi di ispirazione Montessoriana
- Due giardini erbosi
- Attività laboratoriali
- Attività con la LIM, lavagna interattiva multimediale
- Nuova grande ed accogliente **biblioteca** NEW
- Scuola Bilingue con tutte le insegnanti certificate Hocus&Lotus
- Magic School con corsi pomeridiani extrascolastici per l'apprendimento e il potenziamento dell'inglese
- Giornata scolastica dalle 07.30 alle 18.30

Via Gen. Giardino, 62 · 36060 S. GIACOMO DI ROMANO D'EZZ. (VI) · Tel e Fax **0424.33004**
smsangiacomo@libero.it · www.sangiacomoparrocchia.it/scuolamaterna

orario scolastico
7,30/18,30

INIZIAZIONE CRISTIANA

Verso i Sacramenti

Quattro anni fa sembrava una tappa ancora molto lontana; con l'inizio del quinto anno del cammino di Iniziazione Cristiana per ragazzi e genitori ci stiamo accorgendo che sono pochi i mesi che ci separano dalla solenne Veglia Pasquale! Nella più importante celebrazione dell'anno liturgico, dove tutti i cristiani festeggiano la Risurrezione di Gesù, per la prima volta nella storia di San Giacomo, i ragazzi di quinta elementare riceveranno contemporaneamente i Sacramenti dell'Eucarestia e della Confermazione.

Ricevere per la prima volta il Corpo di Gesù e subito dopo anche il Mandato per essere un suo credibile testimone, non è una cosa da prendere alla leggera!

Gli anni di incontri che ci hanno portato sin qui sono stati anni particolari ed intensi per i genitori che finora non avevano mai avuto l'opportunità di ritrovarsi assieme a parlare di Dio, della sua presenza nella loro vita, a confrontarsi sulle difficoltà che incontrano in una società che tenderebbe ad appiattire le relazioni relegandole in freddi messaggi e frettolose telefonate. Certo non sono mancati i problemi, le discussioni, le perplessità. Ma alla fine quel che conta è che hanno scelto di ritagliarsi del tempo per guardarsi dentro e per elevare il dialogo un po' più in alto delle quotidiane chiacchierate sugli imprevisti della giornata o dell'immediato futuro.

Maggiore impegno l'hanno profuso i loro accompagnatori che oltre al corso iniziale, hanno dovuto elaborare e personalizzare le indicazioni diocesane nei giorni che precedono gli incontri con i genitori. Loro non hanno la pretesa di insegnare qualcosa a qualcuno. Anche loro sono genitori che stanno facendo un cammino di fede assieme agli altri; l'unica differenza è che si sono addossati la fatica di sperimentare questo nuovo cammino, sapendo che di fronte ai genitori è molto più difficile esporre le cose e rispondere alle considerazioni o alle critiche di chi si ha davanti. ...Con i bambini e i ragazzi il dialogo è sicuramente più semplice e diretto!

Riguardo alla quantità di lavoro, ai catechisti è spettata la parte più impegnativa nel pianificare e costruire pezzo dopo pezzo i più numerosi incontri con i ragazzi. Ogni volta si è cercato di non proporre loro un'ora che somigliasse ad una lezione scolastica. Con i suggerimenti della Diocesi, per ogni obiettivo si è cercato di utilizzare un linguaggio diverso, proponendo disegni, cartelloni, scenette, video, canti, bulbi da piantare e da coltivare (come i buoni atteggiamenti verso gli altri!), impegni da mantenere in famiglia e con gli amici, racconti di persone semplici che hanno seguito per tutta la loro vita la strada tracciata da Gesù quand'era tra noi. Sono molte le vie che si possono percorrere per far sì che i ragazzi scoprano quanto Gesù li ama così come sono e far crescere in loro l'amicizia e la fiducia verso di Lui!

Facciamo sì che gli incontri che c'aspettano nei prossimi mesi riescano a farci capire in profondità la bellezza e soprattutto l'importanza dei Sacramenti che verranno donati ai nostri ragazzi. Consideriamoli strumenti in più che Gesù ci dona per comunicare intimamente con Lui. Non fermiamoci alle cose effimere, alle cose esteriori, alle difficoltà nel far partecipare i nonni o i parenti alla Veglia serale, al dover attendere una settimana, la domenica in Albis (o della Divina Misericordia), per fare la festa, magari al ristorante.

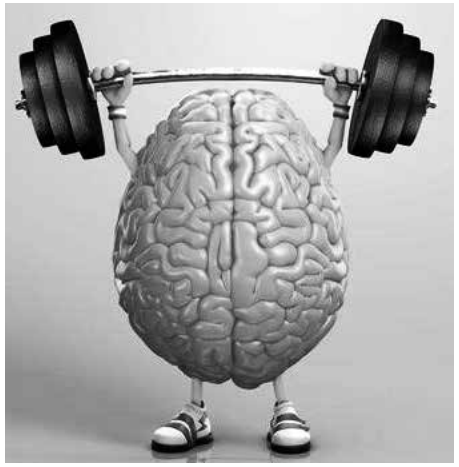
Non serve fare una festa spropositata per la Prima Comunione con Gesù, quando in quelle successive magari non ci curiamo minimamente di preparare l'animo e il cuore per riceverlo amorevolmente. Se ogni volta capissimo realmente ciò che davvero riceviamo nelle nostre mani, ci tremerebbero le gambe per l'emozione quando ci mettiamo in fila per comunicarci con Lui!

Quindi facciamo sì che la serenità ci accompagni nella parte di cammino che ci attende fino alla Veglia. Di sicuro non riusciremo a spiegare tutto sui Sacramenti, ma non dobbiamo preoccuparci! Nei mesi successivi i ragazzi avranno altri mesi di incontri che in Diocesi chiamiamo "Tempo della Fraternità". Sarà un tempo per scoprire con più calma i doni ricevuti il 31 marzo 2018 da Gesù e per capire quale sarà il ruolo che potranno avere i ragazzi all'interno della Comunità (chiamata ad accompagnarli).

Non si finisce di essere cristiani attivi con i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana; la nostra fede va coltivata per tutta la vita!

Buon cammino, assieme alla nostra Comunità!

Stefano Bordignon



Corso di ginnastica mentale

Con l'età non solo la forma fisica perde colpi, ma l'evoluzione dell'invecchiamento si manifesta anche con dei cambiamenti sulle abilità cognitive, sulla memoria, sull'attenzione e sul ragionamento. È un pregiudizio, però, ritenere che gli over sessanta dimentichino tutto. In quest'ultimo decennio i neuroscienziati hanno scoperto che le nostre abilità mnemoniche non solo possono essere mantenute anche nella terza età, ma che sono suscettibili persino di miglioramento: basta fare un giusto e costante esercizio della mente.

Molte persone ottantenni conservano un cervello "giovane" da invidiare: sono le abitudini di vita che permettono di invecchiare bene, ma anche male.

L'esercizio mentale è un ottimo "antidoto" per prevenire il deterioramento intellettivo. Lo svolgimento abituale di esercizi può nutrire il cervello per migliorare le prestazioni della memoria, la capacità e la velocità dei ragionamenti.

Bisogna allenare costantemente il "muscolo-cervello" tanto quanto si fa con i muscoli del corpo, perché l'inattività lo indebolisce, lo "arrugginisce".

Perciò, se si vuole restare "giovani" e non "perdere la testa", se si vuole conservare una buona salute mentale, bisogna darsi da fare tenendo allenata la mente con esercizi di vario tipo e di diversa difficoltà. Per questo scopo presso il nostro Centro Parrocchiale di San Giacomo è attivo il corso di ginnastica mentale, giunto alla quarta edizione, frequentato da un gran numero di "giovani-anziani" di San Giacomo (e dei paesi vicini) interessati ad esercitarsi con il training mentale e mnemonico.

Gli incontri sono settimanali e diretti dal prof. Luigi Lozito.

Molti degli esercizi (quiz – indovinelli – test – rompicapi – esercizi matematici – esercizi di logica, di analisi e di ragionamento) vengono svolti ragionando insieme, allenando l'attenzione, la concentrazione, la capacità visiva, la memoria. Fare ginnastica della mente e della memoria in compagnia è risultato piacevole e stimolante.

Il prossimo ciclo di incontri inizierà in gennaio 2018 subito dopo l'Epifania. Le iscrizioni saranno fatte prima del prossimo Natale presso il Centro Parrocchiale di San Giacomo.

Sagra: profumo di comunità

Gruppo birreria e Gruppo dolci S. Giacomo.

Anche quest'anno, la tradizionale sagra parrocchiale del SS. Nome di Maria si è conclusa. Come consuetudine, appuntamenti religiosi e programma dei festeggiamenti si sono alternati senza intralci. L'afflusso agli stands, gastronomici e non, ancora una volta è stato massiccio, nonostante il fattore meteo non proprio favorevole. Ormai, sembra tutto animato di vita propria, visto dal di fuori, lo sviluppo di questo evento. Ma guardando anche solo di sfuggita dietro le quinte, si intuisce che non è proprio così.

Dietro le quinte, c'è il potente motore della nostra Sagra: lo stuolo di volontari che si prodiga per non deludere le aspettative di quanti la frequentano. Grazie a loro, ogni anno, si concretizza in maniera soddisfacente l'obiettivo ultimo: contribuire al sostegno delle necessità parrocchiali. Ma prima di questo c'è molto altro, almeno in termini di significato: c'è una comunità che si riscopre tale. Tutte le normali attività della Parrocchia, si fermano. Le energie di ciascuno si concentrano su questo appuntamento. Il gusto di stare assieme, la soddisfazione di quanto si sta facendo e perché no, un po' di orgoglio e di ambizione che ciascuno ha, alimentano il volano di questo motore. Il Comitato Festeggiamenti Parrocchiale ne è consapevole: sa che senza le persone, senza queste persone, non può realizzare niente del genere. I ringraziamenti ad ogni singolo, non sono né scontati né di rito, ma sinceri e doverosi. Al CFP, dunque, il compito di far fruttare al meglio il lavoro di tutti. Non è davvero cosa semplice l'organizzazione, l'allestimento, il coordinamento e lo smantellamento. Il rammarico più pesante è, però, quello di non riuscire a soddisfare le aspettative di tutti. Non è umanamente possibile, ma l'impegno di ogni anno è migliorare in qualcosa.

Il 2017 segna anche la fine del quinquennio di attività dell'attuale CFP, tanto dura il mandato dal 2013. Il 2018 è dietro l'angolo e porterà al nuovo Comitato delle sfide non indifferenti: un carico organizzativo e burocratico ulteriore, dovuto alle nuove (e necessarie) disposizioni che normano la forma e lo svolgimento di questo tipo di attività. Non sarà facile, come non lo è stato finora, ma continuando tutti a collaborare i frutti si potranno vedere ancora.

Il Comitato Festeggiamenti Parrocchiale

Madonna dei Boschi

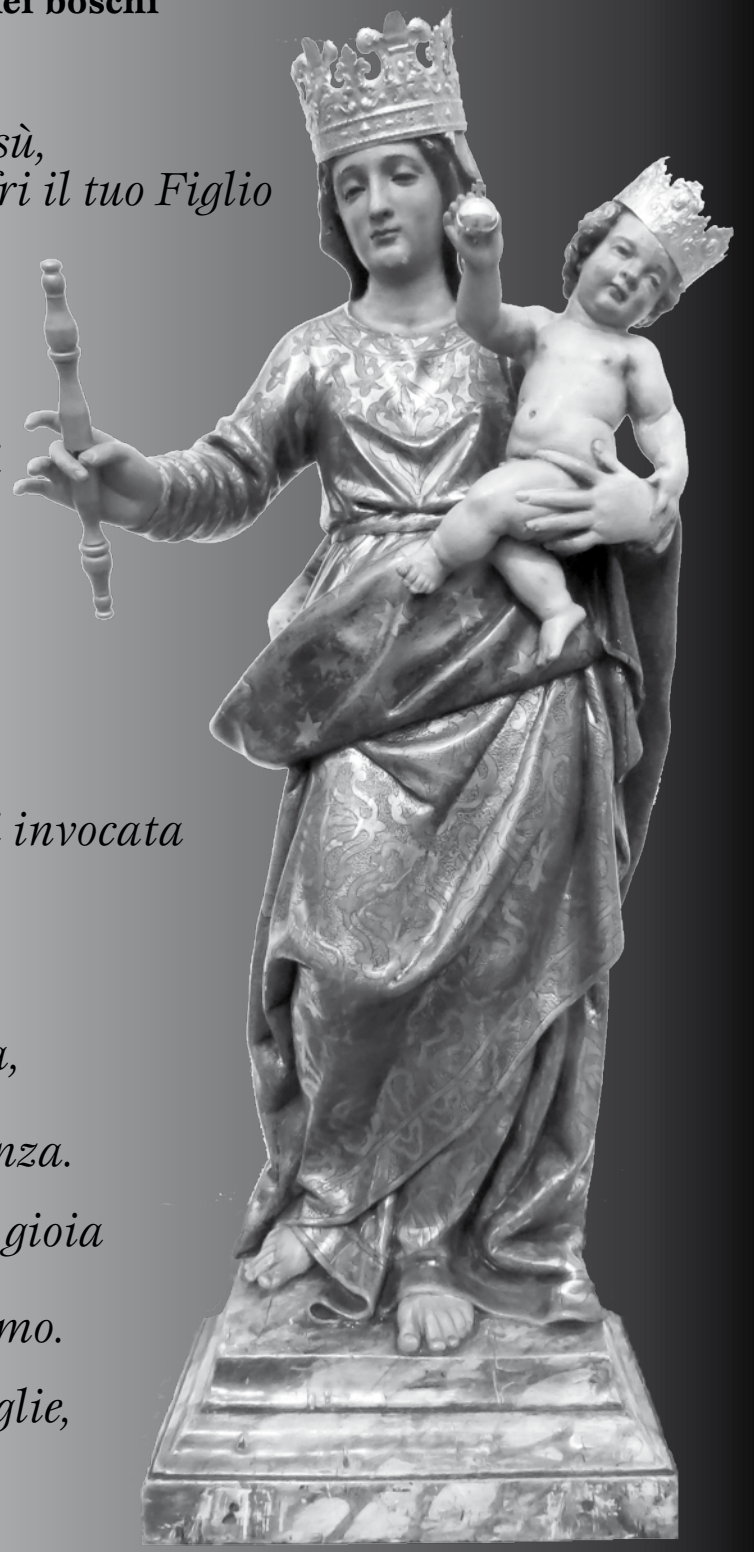
Cercando tra le varie cose della Canonica avevo trovato solo un "piattino" raffigurante la nostra Madonna dei Boschi. Ma ormai non ne avevamo più alcuna copia.

Ecco allora l'idea: perché non tenere in casa qualcosa di "nostro"? Cosa offre di bello la nostra Parrocchia? Durante la sagra abbiamo approfittato per fare alcune foto all'immagine della Madonna. Bisognava che fosse fuori della chiesa, alla luce del sole, per vederla in tutta la sua bellezza.

La statua per la verità andrebbe un po' ripulita, e verificata nei suoi colori originari. Ma per ora ecco le prime due riproduzioni: una immaginetta, a disposizione di tutti quelli che passano all'altare della Madonna. E una "mattonella" da appendere in casa, che comincerete a vedere da Natale.

Chissà se ci tornerà la voglia di riprodurre qualche altra opera… "nostra" naturalmente.

Preghiera alla Madonna dei boschi



O Maria, Madre di Gesù,
donna generosa, che offri il tuo Figlio
perché porti a tutti
salvezza e protezione:
volgi su di noi
il tuo sguardo.

Tu, che da secoli sei qui
invocata per benedire
i raccolti,
intercedi per il lavoro
di ogni uomo,
perché sia fruttuoso
e ricco di dignità.

Tu, che da secoli sei qui invocata
sulle madri in attesa,
custodisci ogni vita
nei grembi materni.

Tu, Regina di Sapienza,
insegnaci la fede,
consola e infondi speranza.

Insegnaci a seguire con gioia
Cristo tuo Figlio,
unico Salvatore dell'uomo.

Benedici le nostre famiglie,
e rendici accoglienti
verso i poveri.

Madonna dei boschi, prega per noi.

Una cena speciale con i giovani

Cena dei popoli con i giovani del vicariato e il Sermig.

Cinque ragazzi seduti ad una tavola imbandita; di fronte a loro, circa cinquanta giovani seduti per terra. Al tavolo, ogni ragazzo ha una zuppiera colma, con riso e poi frutta a volontà; nel piatto di quelli a terra, vi è un cucchiaio scarso di riso.

Un evento molto particolare è questo, organizzato a san Giacomo dal Sermig, Servizio Missionario Giovani, fondazione nata nel 1964 per sconfiggere la fame nel mondo. Vi hanno partecipato i giovani del Vicariato.

Ecco il senso di quest'evento: riunire simbolicamente tutta la popolazione mondiale per cena, distribuendo ai ragazzi delle finte carte d'identità che, per una serata, li tramutano in un'altra persona nata in un'altra zona del mondo. È stata assegnata loro un'altra personalità che non hanno potuto scegliere, come non si sceglie di nascere in un posto del mondo piuttosto che in un altro e, in base alle ricchezze possedute dal personaggio che ognuno di loro deve interpretare, sono stati divisi: i "ricchi" sono stati fatti sedere ad un tavolo imbandito e i "poveri" per terra.

Prima dell'inizio della cena, sono stati proiettati su uno schermo i dati dell'Onu riguardo alla popolazione mondiale: ogni giorno muoiono circa 100.000 persone per fame o per le sue conseguenze; su una popolazione totale di 7 miliardi di persone, 800 milioni soffrono la fame.

Successivamente si è iniziato a mangiare. I ragazzi sono stati lasciati liberi di fare ciò che ritenevano giusto: c'è chi dal tavolo offre cibo a chi non ne ha, chi tra i "poveri" attende un aiuto rimanendo seduto per terra; ma molti di più sono quelli che si alzano per elemosinare, se non rubare, dal tavolo imbandito, mentre i "ricchi" difendono il proprio cibo per paura che non ne rimanga per loro.

La "cena dei popoli", è una ricostruzione a livello microscopico non solo della distribuzione mondiale del cibo e delle ricchezze, ma anche dei comportamenti della società. "Se il cibo è una merce non importa se lo sprechiamo. In una società consumistica tutto si butta e tutto si può sostituire".

Alla cena segue un momento in cui i ragazzi hanno l'occasione di condividere le loro considerazioni e emozioni su ciò che hanno appena vissuto. Emerge immediatamente il sentimento provato nel vedere che parte del cibo veniva buttato: se nella vita di tutti i giorni buttare il cibo avanzato appare normale, farlo di fronte a delle persone che non ne hanno, è ingiusto ed egoista.

Il fine della cena dei popoli è proprio far capire questo ai giovani: in un mondo in cui regna la "globalizzazione dell'indifferenza", secondo le parole di papa Francesco, ognuno deve risvegliare la propria coscienza e cominciare a commuoversi di fronte alla sofferenza nel mondo.

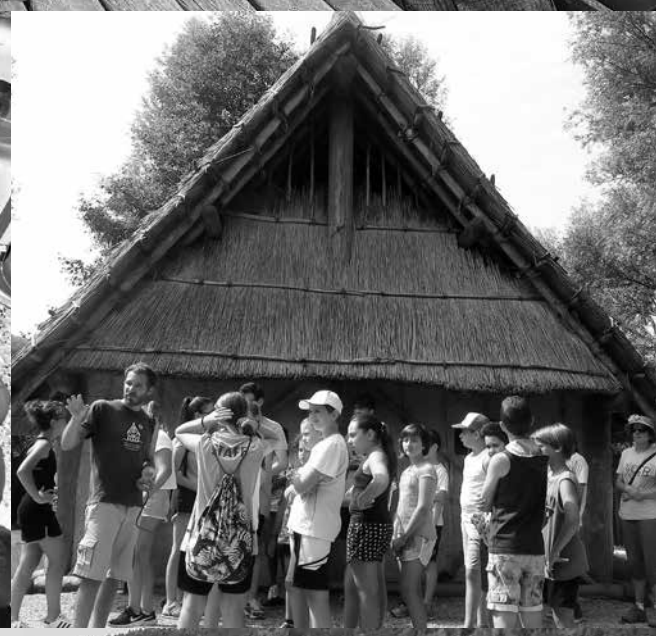
Centro Estivo Ragazzi 2017

Animatori e assistenti CER e svago al lago. Corso di primo soccorso.

Anche quest'anno si è svolto nel mese di luglio il tanto atteso CER. Quest'attività proposta dalla nostra parrocchia dà la possibilità ai ragazzi di passare intere giornate in compagnia vivendo esperienze tra la natura e laboratori vari che permettono di apprendere le arti e i mestieri di una volta. Il centro estivo propone, per la felicità dei genitori, lo svolgimento dei poco amati compiti delle vacanze, seguiti da animatori maggiorenni che aiutano i ragazzi, divisi a loro volta in classi. La figura dell'animatore risulta essere molto importante, un punto di riferimento e di supporto per i ragazzi; per questo la parrocchia organizza corsi di formazione durante l'anno per essere al meglio preparati per l'attività estiva, e non solo.

La proposta iniziale di quest'anno era quella di far durare il CER due settimane per non impegnare troppo animatori e ragazzi rispettando lo schema che da qualche anno seguiamo (piscina al martedì ed uscite al giovedì). In seguito alle richieste piacevoli ed incalzanti dei genitori e anche dei ragazzi entusiasti, abbiamo deciso all'unanimità di prolungarlo per una terza settimana, provando a sperimentare un nuovo CER un po' diverso. Questa idea è nata da noi animatori desiderosi di effettuare un cambiamento al "CER tradizionale" ed osservarne la risposta. La nuova proposta ha mantenuto gli aspetti positivi, come lo svolgimento dei compiti per alcune mattinate della settimana, e li ha integrati con maggiori attività sportive e uscite immerse nella natura, che abbiamo visto essere molto apprezzate.

Concretamente: durante la terza settimana abbiamo iniziato con un'uscita tra i nostri colli di Romano alla scoperta della torre d'Ezzelino e delle vicende che hanno riguardato il nostro territorio, e nel pomeriggio con un po' di cucina. Il martedì, come da tradizione del CER, si è deciso di mantenere l'uscita giornaliera in piscina a Borso, che risulta essere sempre attesa con impazienza. Il giorno successivo i ragazzi hanno appreso come fare il massaggio cardiaco a ritmo di musica durante il corso di primo soccorso, ricevendo come premio finale un bell'attestato. Abbiamo poi dedicato una giornata alla scoperta degli sport meno conosciuti, chiamando degli allenatori del territorio per darne dimostrazione ed insegnare le regole principali di rubgy, basket, baseball, atletica e hockey su pista; questo ha divertito molto i giovanissimi e talvolta sorpreso positivamente. L'uscita pensata per la terza settimana alternativa, essendo non troppo alto il numero di ragazzi, è stata



CER in cucina e attività sportive.

un'escursione lungo il sentiero del brenta con "bagno" finale in prossimità di Campese.

Per il nuovo anno molte sono le idee che abbiamo in mente di proporre, alcune delle quali presentate dagli stessi ragazzi e genitori. Si pensava di apportare dei cambiamenti aggiungendo giornate all'impronta dello sport e selezionare i laboratori che hanno riscosso maggior consenso nei giovani. Noi animatori, con l'aiuto di don Moreno, cercheremo e speriamo di riuscire ad organizzare un CER che, come gli anni precedenti, dia tranquillità ai genitori, per la qualità del servizio proposto e per la serietà; ma che sia anche sinonimo di divertimento e entusiasmo per i giovani.

Chi volesse rivedere i momenti trascorsi assieme durante quest'estate può farlo richiedendo in canonica il DVD realizzato con le foto raccolte e il video dello spettacolo finale che i ragazzi hanno organizzato (al costo di 3 euro).

Ludovica Visentin

"*il*Cortile", periodico trimestrale per la comunità di San Giacomo di Romano d'Ezzelino, Natale 2017 è una iniziativa del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Direttore responsabile: **don Moreno Nalesso**. Grafico: Giuseppe Verzotto.
Indirizzo e-mail: info@sangiacomoparrocchia.it - Canonica, via Veneto 1, tel. e fax 0424 31085.

LITURGIE DI AVVENTO E NATALE

• Domenica 3 dicembre
Nella S. Messa delle 10.00 Rito
del primo discepolato (2A elementare)

• Venerdì 8 dicembre: FESTA DELL'IMMACOLATA

• Domenica 10
Nella S. Messa delle 10.00 Consegna del Credo
(3 elementare)

• Domenica 17
Nella S. Messa delle 10.00 Consegna del Padre Nostro
(4 elementare)

• Sabato 23
9.30-11.30 CONFESSIONI
15.30-18.30 CONFESSIONI

• Domenica 24
10.00 Nella S. Messa delle 10.00 benedizione
dei bambinelli dei presepi
Attenzione: non c'è la Messa delle 19.00
22.30 VEGLIA di Natale
23.00 S. MESSA della notte di Natale

• Lunedì 25
7.30 S. Messa
10.00 S. Messa
18.15 VESPRO SOLENNE
19.00 S. Messa

• Lunedì 26
8.00 S. Messa
10.00 S. Messa
11.00 Battesimi comunitari (senza la messa)
Non c'è la Messa alle 19.00

• 27-30
Non c'è la messa alle 8.00
19.00 S. Messa

• Domenica 31
8.00 S. Messa
10.00 S. Messa
19.00 Santa Messa, canto del TE DEUM e BENEDIZIONE EUCARISTICA

• Lunedì 1 Gennaio
8.00 S. Messa
10.00 S. Messa
19.00 S. Messa

• 2-5 Gennaio
8.00 S. Messa (merc. e ven.)
19.00 S. Messa

• Sabato 6 Gennaio
EPIFANIA
7.30 S. Messa
10.00 S. Messa
19.00 S. Messa

• Domenica 7 Gennaio
BATTESIMO DI GESÙ
7.30 S. Messa
10.00 S. Messa
19.00 S. Messa